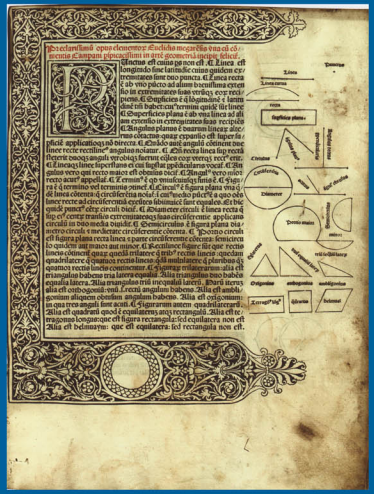
# MISINTA

RIVISTA DI BIBLIOFILIA E CULTURA




MISINTA N. 43

GIUGNO 2015

# MISINTA

RIVISTA DI BIBLIOFILIA E CULTURA

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE BIBLIOFILI BRESCIANI
"BERNARDINO MISINTA"

N. 43 - GIUGNO 2015

# I SAVALLO

# NOBILE FAMIGLIA BRESCIANA DI ORIGINE VALSABBINA

ENRICO STEFANI
Associazione Storico-Archeologica della Riviera del Garda.

I Savallo, che assunsero il nome dal paese d'origine (ossia dalla pieve di Mura, oggi Mura di Savallo), erano in origine una stirpe di intraprendenti montanari, le cui gesta sono note fin dal XIII secolo. Sappiamo che nel 1208 membri della famiglia risultano tra i "*milites*" che si schierarono con i Boccacci di Manerbio, i Da Bovegno ed altri notabili, contro i conti Casaloldo ed i Confalonieri, sostenitori invece del potere vescovile sui territori delle valli bresciane.

Attorno alla metà del Trecento i Savallo si trasferirono a Brescia, tanto che nell'estimo visconteo compilato nel 1388 risultano due rami della famiglia residenti nel popoloso quartiere di S. Faustino, anche se sono da ritenersi risalenti ad un unico ceppo: il primo, capeggiato da tale Giovanni q. Astolfino da Savallo, era iscritto nella Terza Quadra, mentre il secondo, capeggiato da Graziolo da Savallo, era iscritto nella Quinta Quadra.

Nel codice Malatestiano del 1416 i Savallo risultano ancora più diffusi, sempre però nelle diverse quadre di S. Faustino. Stesso risultato conferma la lettura degli estimi cittadini del 1434 e del 1475. Da polizze d'estimo presentate successivamente troviamo membri della casata abitanti anche presso la chiesa di S. Giorgio, al cui interno costruirono la loro tomba gentilizia[1], tuttora esistente[2].

Sigillo a secco databile al 1612 ed appartenuto a Giovanni Battista Savallo
(Archivio Storico della Magnifica Patria di Salò – Livi 175, c. 387).

Nel 1426 Guglielmo Savallo, schierato con i Viscontei, mentre cercava di investigare su mandato dei milanesi circa il movimento di armati intenzionati a consegnare Brescia nelle mani della Repubblica di Venezia, fu scoperto ed imprigionato da Emiliano Nassini, di parte veneta. La famiglia decise allora di rimanere leale alla

1. La famiglia fece costruire il sepolcro nel sesto intercolumnio della navata destra della chiesa, ex-parrocchiale, con la seguente semplice iscrizione in caratteri gotici: "RELIQUUM/SAVALLORUM/M – CCCC – XXXVI". Sotto venne scolpita la loro arma raffigurante in forme primitive l'unicorno.

2. Guerrini P., Pagine sparse (Vol. I – Ed. del Moretto, Brescia 1984).

Stemma della
Famiglia Savallo
(ricostruzione araldica di
Enrico Stefani).

Serenissima, distinguendosi nel tempo per la decisa e risoluta fedeltà[3], soprattutto contro i francesi.

Nel "*Registro Veneto dei nobili estimati nel territorio bresciano tra il 1426 e il 1498*" troviamo citati Glisentius e Daniel de Savallo in qualità di "*possidenti a Goione*" (l'attuale Prevalle)[4], mentre nell'estimo salodiano di metà Quattrocento compare il nome di tale Baratius de Savallo[5]; altri componenti della famiglia sono successivamente menzionati, sia in città che in provincia, dal Nassino, dall'Astezati e dal Baetiano.

Non sappiamo chi fu il vero capostipite della casata, né si conosce il loro cognome originale, ma documenti storici confermano che Cipriano Savallo[6], notaio e cancelliere vescovile vissuto nel XV secolo[7], ma soprattutto il figlio Donato[8] (monsignore e canonico nel Duomo di Brescia) ed il pronipote Ludovico[9] (monsignore ed arciprete nel Duomo di Salò), furono i principali artefici dell'ascesa sociale della famiglia, sancita dall'elevazione al rango nobiliare.

La famiglia venne, infatti ammessa nel patriziato bresciano nel 1571, ove vi rimase fino alla sua soppressione nel 1796[10].

Nel Seicento il Beatiano[11] blasonò lo stemma dei Savallo in questo modo "*Verde ad un cane levriero d'argento rampante, che ha nella fronte un corno, come l'unicorno, collarinato di rosso*", ma questa blasonatura, non tenendo conto dei diversi rami della famiglia, risulta essere soltanto un miscuglio di armi, infatti all'epoca esistevano almeno due stemmi: il primo, come risulta dalla pietra tombale in S. Giorgio a Brescia, si blasona "*d'argento all'unicorno di rosso inalberato*"; il secondo, come risulta da un sigillo a secco[12] conservato presso gli archivi salodiani[13], si blasona "*Di verde al levriero d'argento rampante e collarinato di rosso*".

Tra i più importanti membri della famiglia dobbiamo inoltre ricordare, oltre a quelli che compaiono ufficialmente nell'albero genealogico della casata (riportato di seguito), Girolamo Savallo, cancelliere del vescovo Paolo Zane, che morì molto ricco nel 1528, Giovanni Battista Savallo nominato nel 1592 Podestà di Salò e Lodovico Savallo, giureconsulto ed Accademico Errante che scrisse l'opuscolo "*Del necessario*

3. Nel 1508 Leonardo Savallo risulta tra i bresciani attivi nella Lega di Cambrai; nel 1512 Giovanni Giacomo Savallo fu nominato da Venezia, insieme a Filippo Sala, Orfeo Boni e Giovanni Montaldo, comandante di cinquecento valligiani a difesa della città: durante il sacco di Brescia si distinse e perse la vita un altro componente della famiglia, Giovanni Francesco Savallo; Tiburzio Savallo è tra coloro che la Repubblica Veneta mandò in missione in Turchia, e così tanti altri componenti della casata che servirono con onestà e devozione la bandiera con il leone di San Marco.

4. Monti della Corte A.A., Fonti Araldiche e Blasonistiche Bresciane (in "Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia" – Tip. Fratelli Geroldi, Brescia 1962).

5. AA. VV., La exellente et magnifica Salò (Compagnia della Stampa, Roccafranca 2004).

6. In un documento cancelleresco conservato presso l'Archivio di Stato di Brescia risulta che egli era figlio di tale Donato de Savallo, di professione "beccaio".

7. Fu nominato nel 1488 anche sovrintendente nella fabbrica del Duomo, così da ritagliarsi una specie di feudo nel capitolo della Cattedrale. Nei secoli XV e XVI i Savallo risultano strettamente legati anche con il monastero benedettino di Sant'Eufemia di Brescia.

8. Donato Savallo, dottore in leggi ed in teologia, fu investito anche dei benefici parrocchiali di Salò, Castenedolo, Marmentino e di altri minori, che gli assicuravano una cospicua rendita, della quale rese beneficiario il nipote Ludovico. Proprio a monsignor Donato ed alla sua sensibilità artistica si deve la commissione della splendida pala del Moretto situata nella parrocchiale di Marmentino e, probabilmente, anche quella oggi presente nel Santuario di Auro e raffigurante S. Antonio Abate (Bonomi A., Mura Savallo: il territorio e la comunità attraverso i documenti. Comune di Mura 1987).

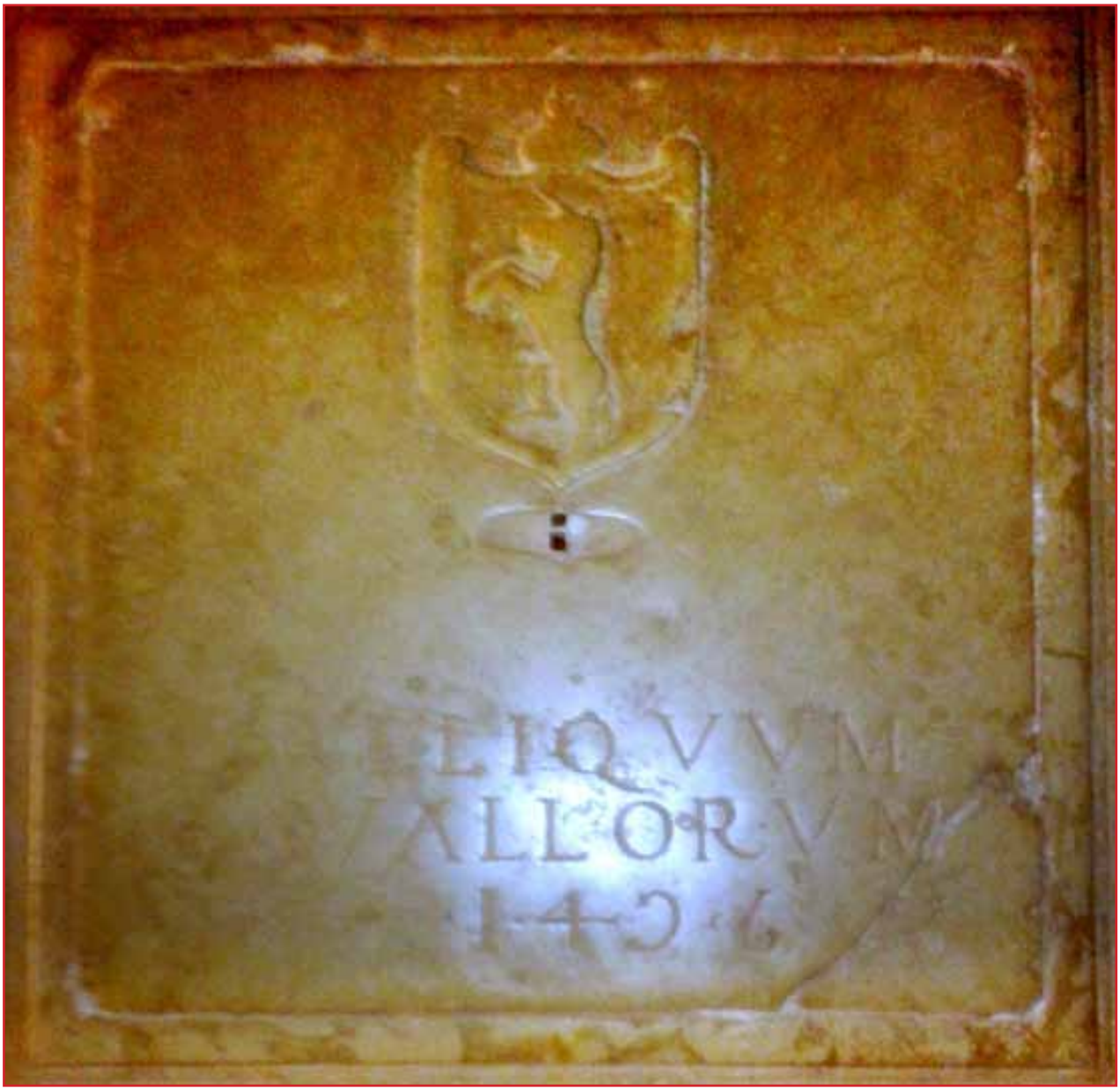
9. Proveniente da Buffalora, il canonico Ludovico ereditò dallo zio Donato numerosi benefici ecclesiastici, alcuni dei quali, però, fu costretto a rinunciare per le nuove disposizioni emanate dal Concilio di Trento.

10. Monti della Corte A.A., Le famiglie del Patriziato Bresciano (Fratelli Geroldi, Brescia 1960).

11. Beatiano G.C., La fortezza illustrata (Tip. Gromi, Brescia 1684).

12. Timbro databile al 1612 ed appartenuto a Giovanni Battista Savallo.

13. Archivio Storico della Magnifica Patria di Salò (Livi 175, c. 387).




Pietra tombale della famiglia Savallo in S. Giorgio a Brescia,

*accoppiamento dell'armi e delle lettere*" edito a Brescia nel 1628 dall'officina tipografica dei Sabbio.

Come rileva Fausto Lechi[14], la famiglia è iscritta con il titolo di Nobile in persona dell'ultimo conosciuto, Orazio quondam Gaetano, anche se l'ultimo componente noto, Luigi Savallo[15], nacque a Gargnano nel 1862 e morì senza figli a Polpenazze nel 1933. Proprio con lui si estinse la dinastia dei Savallo, originaria della Valsabbia e protagonista della storia bresciana per più di sette secoli.

14. Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana (Roma 1922).

15. Figlio di Paolo e Lucia Franceschini, abitò prima a Roma, poi a Milano. Tra la fine dell'Ottocento ed il primo decennio del Novecento, Luigi ereditò dallo zio Gaetano la famosa "Guida di Milano e Provincia" che iniziò a chiamare "Guida Savallo", migliorandola sempre più con notizie statistiche ed industriali (nel 1925 la guida raggiunse le 2600 pagine). Fondò la Società Editrice Savallo e, nel 1911, fu insignito del Gran Premio all'Esposizione di Torino. Negli ultimi anni della sua vita si dedicò con passione all'agricoltura in terreni che acquistò prima in Franciacorta (a Nigoline, dove ebbe una casa colonica), poi sul Garda (a Polpenazze, dove ebbe appezzamenti agricoli e dove morì).

# Albero Genealogico Savallo

Donato de Savallo sec. XV

Cipriano notaio seconda metà XV sec.

Donato Can. del Duomo di Brescia prima metà del XVI sec.

Giovanni Francesco prima metà XVI sec.

Cipriano metà XVI sec.

Ludovico Arciprete a Salò vivente 1546

Giovanni Francesco Ammesso al Cons. Gen.1571

Tiburzio ammesso 1599

Orazio ammesso 1652

Cipriano ammesso 1652

Tiburzio amm. 1675

Francesco

Carlo

Giovanni Paolo ammesso 1688

Agostino amm. 1726

Gius. Gaetano ammesso 1728

Tiburzio amm. 1762

Mario amm. 1764

Orazio amm. 1766

Antonio amm. 1770

Lodovico amm. 1774

Giovanni amm. 1776

*Successione estinta*

Giov. Paolo amm. 1770

Orazio amm. 1772

Pietro Benedetto sp. Caterina nob. Borgondio

Orazio n. 18 marzo 1815

Gaetano n. Verolanuova 4 gen. 1827 sp. In Piemonte

Paolo n. 15 dic. 1829 sp. Lucia Franceschini

Luigi morto 2 agosto 1933

*Successione estinta*